

## *Crisi migratoria e crisi pandemica nei frames discorsivi di un Think Tank della destra identitaria europea*

Francesca Messineo

### 1. Introduzione: saperi esperti e *advocacy*

Il capitolo che segue descrive una ricerca empirica che ha come oggetto il Think Tank (TT) Gefira - *Global Analysis from the European Perspective* e le sue azioni discorsive in merito a due importanti crisi sociali, quella cosiddetta dei rifugiati nel 2015-16 e quella pandemica nel 2020-21. Realizzato con la metodologia della *Critical Discourse Analysis*, questo caso di studio rappresenta un piccolo contributo al campo di studi sulla politicizzazione dei saperi esperti e la parallela depoliticizzazione dell'*advocacy*, con particolare riferimento ai frames discorsivi delle destre identitarie<sup>1</sup>.

La costruzione discorsiva dei problemi collettivi influenza fortemente le modalità e le forme dell'azione pubblica. Come discusso nel precedente capitolo, la letteratura è concorde nell'attribuire agli attori esperti e in particolare ai TTs un sempre maggiore impatto sui corsi dell'azione pubblica, dovuto alla loro capacità di orientare specifici processi di *policy making* e di influenzare il dibattito pubblico. Gli esperti, in qualità di consulenti dei decisori politici e di rete di *expertise*, operano una traduzione pragmatica e relazionale della conoscenza il cui obiettivo non è solo promuovere determinati discorsi, ma anche nascondere la posta in gioco politica (Caselli 2020). In termini generali, questo avviene attraverso un processo di depoliticizzazione (Hay 2007), ovvero definendo problemi e processi macro-sociali in termini esclusivamente tecnici. La letteratura sociologica ha però ampiamente confutato la presunta neutralità della conoscenza così prodotta, evidenziando in particolare: la crescente e generalizzata politicizzazione dell'*expertise* (Fisher 2009); il sempre maggiore utilizzo strumentale della conoscenza scientifica (Slater 2016) e la sua conseguente delegittimazione nella sfera pubblica (Plehwe 2015); la polarizzazione delle strategie discorsive esperte (Almiron 2017) tese alla formazione di veri e propri gruppi di pressione (*advocacy coalitions*).

In estrema sintesi, i TT risultano centrali per spiegare l'emergere, il diffondersi e il consolidarsi di idee egemoniche, dal momento che essi forniscono rappresentazioni cognitive, normative e operative cruciali per legittimare l'azione pubblica e produrre consenso. L'efficacia di questi frames si fonda proprio sulla capacità di proporre decisioni e opinioni politiche come rappresentazioni neutrali e necessarie, in quanto supportate da evidenze scientifiche e dati numerici, fornendo così soluzioni semplici e apparentemente aproblematiche per realtà complesse. La componente ideologica è fortemente presente, ma viene perlopiù negata dagli attori coinvolti. L'altra faccia della medaglia è rappresentata dalla depoliticizzazione dell'*advocacy*, la quale viene espressa attraverso processi e discorsi top-down, caratterizzati dalla sovrapposizione tra rimandi a un sapere scientifico e oggettivo da una parte e appelli al senso comune dall'altra. Inoltre, come affermano Veugelers e Menard (2018), il caso delle destre estreme e radicali<sup>2</sup> è particolarmente interessante, poiché questi

---

<sup>1</sup> Con questo termine si intendono partiti e movimenti di destra che hanno come fulcro normativo la difesa dell'identità etnico-nazionale degli stati occidentali.

<sup>2</sup> Adottiamo qui la definizione proposta da Rydgren (2018) che distingue tra destra radicale e destra estrema, indicando nella prima forze politiche legittime e legittimate nelle loro posizioni conservatrici e nazionaliste (eg. Lega Nord) e nella seconda forze politiche dal carattere estremista se non addirittura eversivo (eg. Casa Pound).

attori si pongono contemporaneamente in contrapposizione alle rappresentazioni egemoniche delle democrazie liberali (presentandosi quindi come forza anti-egemonica) e ai modelli contro-egemonici proposti dalle sinistre anti-sistemiche (presentandosi in questo caso come alleati delle forze egemoniche in difesa dello status quo).

Nell'analisi delle strategie discorsive di Gefira, un TT appartenente alla costellazione della destra identitaria, il contributo si pone l'obiettivo di comprendere la capacità di questa organizzazione di veicolare messaggi politicamente divisivi con la pretesa di produrre sapere esperto e di influenzare i frames di riferimento per l'azione pubblica. A tal fine, ci concentreremo prevalentemente su due filoni di indagine. Da una parte la cosiddetta crisi migratoria, che ha reso evidente la sempre maggiore rilevanza che questioni identitarie e socioculturali assumono nella definizione dei frames politici delle società contemporanee (Brubaker 2009; Rydgren 2018). In altre parole, la capacità delle destre di mettere al centro del dibattito pubblico la ricomposizione delle identità etnico-nazionali (Wodak 2017) spiega in buona misura il loro successo politico e culturale in Italia e in Europa. Dall'altra la crisi pandemica, che ha certamente reso più evidente la complessa relazione che intercorre tra scienza, politica e senso comune nella definizione e nella risposta a problemi di ordine sociale.

In conclusione è importante evidenziare il fatto che Gefira è certamente un attore residuale all'interno degli ampi processi delineati in questa breve introduzione. Tuttavia, proprio questa sua marginalità lo rende capace di occupare uno spazio interstiziale, dove trovano ampio spazio sperimentazioni e strategie inedite. Ciò rende l'organizzazione di particolare interesse sociologico e contribuisce ad approfondire la nostra conoscenza del ruolo che le organizzazioni non partitiche giocano nel successo della destra radicale. Un tema che, stando alle parole di Jens Rydgren, curatore del *The Oxford Handbook Of The Radical Right* (2018), finora non ha trovato spazio sufficiente nella letteratura accademica di settore.

## 2. Il Think Thank Gefira

Nelle parole di Lorenzo Bagnoli, giornalista di IRPIMedia ed esperto conoscitore delle destre identitarie:

“Gefira nasce nel 1987 per opera di Franck Biancheri, deceduto nel 2012, e di Bart Kruitwagen. Quest'ultimo è l'attuale presidente dell'organizzazione che, insieme a Tako Dankers ha dato una svolta inattesa e radicale nell'orientamento politico del gruppo, tanto che Gefira è stata espulsa dall'Associazione amici di Franck Biancheri e diffidata dall'usarne l'eredità politica da parte della famiglia.”

Il TT acquisisce una relativa notorietà nel novembre 2016, quando pubblica la notizia inedita relativa alla collusione tra le Organizzazioni Non Governative che svolgono attività di ricerca e soccorso (SAR NGOs) nel Mediterraneo Centrale e i trafficanti di esseri umani<sup>3</sup>. Queste denunce sono basate non solo su ricerche proprie, ma anche sull'accesso a report confidenziali di Frontex<sup>4</sup>,

---

<sup>3</sup> Tra molti: <https://gefira.org/en/2016/12/04/ngos-are-smuggling-immigrants-into-europe-on-an-industrial-scale/>

<sup>4</sup> [https://blamingtherescuers.org/assets/annexes/12.Frontex\\_Report\\_NGOs\\_in\\_Central\\_Med.pdf](https://blamingtherescuers.org/assets/annexes/12.Frontex_Report_NGOs_in_Central_Med.pdf)

l'agenzia europea della guardia costiera e di frontiera dell'Unione Europea. In pochi giorni la circolazione di questo discorso, mai validato da nessuna istituzione giudiziaria (Camilli 2019), si espande a macchia l'olio. Fondamentale è il ruolo giocato da alcuni articoli, poi smentiti, apparsi sul *Financial Times* (Robinson 2016a; 2016b) e da due interrogazione all'Europarlamento<sup>5</sup> avanzate dalla coalizione Europa delle Nazioni e della Libertà (ENL). Nel giro di pochi mesi la notizia si diffonde in Italia e in Europa, con un importante impatto sulle azioni politiche dei governi, che si orientano verso una sempre maggiore criminalizzazione della attività di solidarietà portate avanti dalle SAR NGOs<sup>6</sup>.

Sono fini euristici quelli che ci portano a collocare Gefira al centro del circuito di disseminazione di questa idea, in cui sono presenti: media conservatori italiani e internazionali (Liberio, *Il Giornale*, *The Telegraph*); altri TTs (in Italia il Centro Studi Machiavelli e Analisi e Difesa); media dell'*alt-right* internazionale (*Breitbart*, *Daily Stormer* e *Vox News*) e *opinion makers* dell'estrema destra come Francesca Totalo, la blogger sovranista di Casa Pound; leader politici afferenti a diversi schieramenti, non solo alla destra radicale. È di Di Maio infatti la paternità della celebre espressione che definisce le SAR NGOs come "taxi del mare". Particolarmente interessante è il ruolo giocato da Luca Donadel nel marzo 2017. Autore di un video da 5 milioni di visualizzazioni, si presenta come un giovane ricercatore indipendente e propone come proprie quelle stesse ricerche diffuse da Gefira pochi mesi prima. Il video viene mandato in onda in prima serata dal celebre *talk show* Striscia La Notizia in un servizio dal titolo *Migranti Take Away*, raggiungendo così uno *share* di audience estremamente ampio e probabilmente inatteso.

Dalla mappatura dei *networks* di diffusione e disseminazione di questo discorso emerge un panorama composito e frammentario, in cui si intrecciano attori e obiettivi molto diversi tra loro. Ciò delinea un sistema di alleanze più o meno formali tra produttori di idee, distributori più o meno consapevoli, compratori per fini elettorali e semplici consumatori. In sintesi, l'idea che l'operato delle SAR NGOs sia poco trasparente, se non addirittura criminale, si diffonde all'interno di circoli sociali molto diversi. Possiamo osservare come i media mainstream giochino un ruolo importante nel contestualizzare le migrazioni internazionali in un modo che favorisce il diffondersi di rappresentazioni nate in seno alle destre estreme e radicali (Ellinas 2018). Gefira si colloca all'interno di questo panorama comportandosi come un *Advocacy TT*, il cui obiettivo non è fornire raccomandazioni di *policies* ma contribuire attivamente alla produzione di immaginari politici. Col tempo, questi entrano a pieno titolo nei frames discorsivi di senso comune sulle migrazioni forzate verso l'Europa, arrivando ad avere un forte impatto nella definizione dell'agenda politica in materia.

### 3. Metodologia: *Critical Discourse Analysis*

Questa ricerca applica la *Discourse Analysis* (DA), una metodologia che si concentra in modo esplicito e sistematico sulla relazione tra forma e funzione dei testi (Renkema 2004). Il termine

---

<sup>5</sup> Lorenzo Fontana (12/12/2016) "Ruolo delle ONG nel salvataggio dei migranti"; Christine Arnautu (19/12/2016) "*Frontex: NGOs complicit with traffickers?*".

<sup>6</sup> In Italia, questa tendenza si esplicita proprio a partire dal 2016 con il Codice di Condotta per le NGOs varato dal Ministro degli Interni Minniti. Assume caratteri sempre più espliciti con la cosiddetta *politica dei porti chiusi* attuata informalmente dal Ministro degli Interni Salvini, successivamente formalizzata nel D.L. 53/2019, meglio conosciuto come Decreto Sicurezza Bis.

discorso viene quindi preferito a quello di testo, poiché con il primo si intende “un testo nel suo contesto”, per usare la celebre definizione di van Dijk (1990:164). In questo modo, la DA fornisce un *framework* analitico orientato sia alla dimensione testuale interna che a quella inter-testuale e inter-discorsiva (o contestuale). Seguendo la definizione di Wodak e Krzyzanowski (2008), con inter-testualità si fa riferimento a rimandi sincronici e diacronici tra testi diversi, che rendono possibile la loro de-contestualizzazione e ri-contestualizzazione. Inter-discorsività si riferisce invece a relazioni meno dirette tra testi, per esempio le variabili extra-linguistiche, i frames istituzionali e organizzativi che rendono possibili determinati discorsi, le connotazioni di chi realizza, trasmette e riceve il discorso, e il setting in cui l’evento discorsivo si svolge. Tra i diversi aspetti innovativi di questa metodologia, che si applica ai più diversi generi testuali, sono per noi di particolare utilità: l’interesse verso unità di analisi più lunghe rispetto a frasi o parole isolate; la rilevanza attribuita alla dimensione socio-cognitiva del contesto; lo studio delle azioni e delle interazioni che gli attori realizzano attraverso i discorsi; l’analisi diacronica; il focus sulle ricorrenze inter-testuali piuttosto che l’analisi dei testi come eventi unici e contingenti. In sintesi, la cifra caratteristica della DA è la capacità di prendere in considerazione tutti quegli elementi extra-testuali, come per esempio l’intenzionalità e l’acceptabilità, che mettono in evidenza funzioni e strategie insite nel discorso stesso.

Dato il nostro specifico oggetto di ricerca, adatteremo in particolare la prospettiva della *Critical Discourse Analysis* (CDA), la quale si pone come obiettivo identificare strategie discorsive problematiche ed evidenziare eventuali relazioni opache e contraddittorie che intercorrono tra linguaggio e strutture sociali (Reisigl 2008). Fondamentale in questo approccio sono le nozioni di *discursive change* e *discursive shift* (Krzyzanowski et al. 2018); concetti che fanno riferimento rispettivamente a cambiamenti nei frame discorsivi a livello macro-sociale (*change*), i quali possono essere compresi analizzando le strategie di appropriazione e adattamento messe in atto da specifici attori a livello meso e micro (*shift*). In questo modo è possibile osservare cambiamenti discorsivi di lungo periodo, attraverso gli specifici adattamenti intercorsi nei discorsi e nei contesti di enunciazione e ricezione degli stessi.

Per lo svolgimento della specifica ricerca oggetto di questo contributo è stata adattata la proposta di Reisigl (2008) per la CDA dei discorsi politici. Nel dettaglio sono stati realizzati i seguenti passaggi operativi: a) definizione di un problema socio-politico che possieda aspetti linguistici; b) selezione e triangolazione di un esteso corpus di dati; c) definizione della domanda di ricerca; d) selezione di un numero ristretto di dati per l’analisi qualitativa; e) analisi socio-linguistica intra-testuale, inter-testuale e contestuale attraverso specifiche procedure di *coding* (etichettamento); f) ricostruzione delle categorie soggiacenti i discorsi analizzati ricostruendo le relazioni osservabili tra etichette precedentemente attribuite; g) interpretazione, grazie all’utilizzo di concetti sociologici, di funzioni, strategie e obiettivi dei discorsi analizzati; h) formulazione sintetica dei risultati in linea con gli obiettivi conoscitivi e analitici propri della CDA.

Lo sguardo processuale e contestuale di questa metodologia ci permette di osservare le molteplici forme di interdipendenza che uniscono il discorso politico e quello esperto nelle azioni discorsive del TT Gefira. L’analisi che segue si concentra su circa trenta articoli pubblicati dall’organizzazione, venti risalenti al biennio 2016-2017 e dieci pubblicati nel 2020. Non si tratta di contenuti apparsi sul bollettino mensile dell’organizzazione, il cui accesso è riservato ai soli soci, ma di contenuti ad accesso libero presenti sul sito internet. La scelta è ricaduta in particolare su quei testi che hanno

come oggetto i frames discorsivi sulle migrazioni internazionali e sulla crisi pandemica, a partire da questi è stato ritenuto utile estrapolare una terza categoria analitica che fa riferimento ai frames discorsivi legati all'autoritarismo.

## 4. Analisi

### 4.1 Frames discorsivi sulle migrazioni

La prima rappresentazione sulle migrazioni internazionali fa riferimento all'impatto che questo fenomeno ha sulle società europee, che Gefira raffigura attraverso un immaginario di rischio e pericolosità ricollegabile ai concetti di devianza e criminalità<sup>7</sup>. Nel migliore dei casi i migranti sono *free-riders* (approfittatori) del welfare europeo, nel peggiore pericolosi criminali; in entrambi gli scenari l'immigrazione presenta costi intangibili di enorme portata per le società ospitanti. Inoltre, come abbiamo già visto nell'introduzione, gli attori umanitari e in particolare le SAR NGOs sono al centro dei discorsi del TT, il cui obiettivo è dipingerle come organizzazioni criminali più o meno consapevoli, tanto da parlare senza mezzi termini di "*humanitarian smuggling*"<sup>8</sup> (traffico di esseri umani umanitario). Questo ci porta alla seconda rappresentazione che possiamo chiamare di critica radicale al multiculturalismo<sup>9</sup>. Questa posizione si fonda sull'idea che l'immigrazione costituisca una forte minaccia alla coesione sociale e alla sicurezza nazionale degli stati occidentali, non solo in quanto causa di instabilità e malcontento nelle società di accoglienza, ma anche in nome della necessità di difendere le identità etniche autoctone. Gefira afferma esplicitamente che "mischiare le razze è un controsenso"<sup>10</sup> e sposa la teoria della "grande sostituzione etnica", citando autori controversi come Renaud Camus<sup>11</sup> e Feliks Koneczny<sup>12</sup>. Usa inoltre uno specifico software, Cerberus 2.0, per calcolare trend demografici che predicono gli effetti combinati di denatalità e immigrazione<sup>13</sup>. In sostanza, i flussi migratori attuali saranno causa della "morte del vecchio continente" ed è dunque necessario difendere le proprie origini e tradizioni nazionali. Questa è la terza rappresentazione chiave nel discorso proposto da Gefira in merito alle migrazioni internazionali e si fonda su due idee centrali. Da una parte quella che i musulmani intendono far prevalere e imporre in Europa il loro modello sociale per rimodulare le nostre società a loro

---

<sup>7</sup> <https://gefira.org/en/2017/09/26/the-economist-sending-1-2-billion-unskilled-africans-to-europe-will-increase-world-gdp/>; <https://gefira.org/en/2018/10/16/sweden-escalation-of-crime-caused-by-the-increase-in-the-number-of-immigrants/>

<sup>8</sup> <https://gefira.org/en/2016/11/15/caught-in-the-act-ngos-deal-in-migrant-smuggling/#more-14995>

<sup>9</sup> <https://gefira.org/en/2018/11/05/the-italian-people-must-understand-that-their-country-is-at-war/>; <https://gefira.org/en/2017/10/23/italian-migration-crisis-the-big-picture/>

<sup>10</sup> <https://gefira.org/en/2018/09/21/the-myth-of-the-beneficial-influence-of-immigration/>

<sup>11</sup> <https://gefira.org/en/2017/11/30/paris-the-capital-of-west-and-central-africa-or-what-do-the-eurozone-taxpayers-for/>

<sup>12</sup> <https://gefira.org/en/2017/11/21/feliks-konecznys-theory-of-civilization-and-the-collapse-of-europe/>

<sup>13</sup> <https://gefira.org/en/2018/01/18/the-incredibly-shrinking-italian-population-by-2080-italians-will-be-a-minority-in-their-own-country/>

immagine<sup>14</sup>, dall'altra quella che i popoli europei vadano considerati come popoli indigeni i cui diritti umani e culturali sono continuamente violati al punto da metterne a rischio la sopravvivenza<sup>15</sup>.

Questi discorsi hanno acquisito una sempre maggiore rilevanza durante la cosiddetta crisi dei rifugiati. Nella rappresentazione che il TT fa di questi eventi si nota subito l'abbondante uso di dati numerici, al fine di convalidare le proprie tesi, le quali vengono così rappresentate non come posizioni politiche ma come evidenze fattuali, se non scientifiche. Alla prova dei fatti questi dati risultano spesso viziosamente imprecisi e parziali. In generale, insieme al focus altamente selettivo dell'analisi e alla quasi totale decontestualizzazione dei dati, possiamo osservare anche un basso livello di rigosità nei procedimenti scientifici, identificabili nella mancanza di definizione afferenti ai concetti e ai fenomeni oggetto di studio, nell'assenza di fonti, o nell'utilizzo di fonti di dubbia qualità. Per esempio, in un'intervista di Daniel Moscardi ad Anna Bono, Gefira afferma che “nel 2016 dei 181.000 migranti sbarcati sulle coste italiane meno di 5.000 sono stati riconosciuti come rifugiati<sup>16</sup>”. Questo dato non è errato, ma carente della pur minima contestualizzazione e estremamente selettivo nei fattori presi in considerazione. Stando ai dati del Ministero degli Interni<sup>17</sup>, di queste 181.000 persone 123.600 vengono canalizzate all'interno del sistema di accoglienza e non tutte le loro domande di asilo sono risolte nell'arco del 2016. I casi effettivamente esaminati sono infatti 91.102. Inoltre le leggi italiane in materia di asilo non prevedono solo l'asilo politico ma anche altre forme di protezione a tutela decrescente (allora protezione sussidiaria e umanitaria). Dunque le Commissioni Territoriali, pur avendo effettivamente concesso circa 5.000 permessi per asilo politico, hanno concesso un totale di 36.660 permessi di soggiorno tra asilo politico, protezione sussidiaria e umanitaria. Il che significa che circa il 40% delle domande prese in esame nel 2016 sono state accolte, mentre la richiesta di protezione è stata rigettata nel 60% circa dei casi (54.254). A questi dati andrebbero aggiunti i ricorsi fatti in tribunale dai richiedenti asilo, nei quali spesso i giudici accordano la protezione contrariamente alle decisioni precedentemente espresse dalle Commissioni Territoriali.

#### 4.2 Frames discorsivi sulla pandemia

In merito al posizionamento discorsivo di Gefira sulla crisi pandemica, il primo elemento di interesse è la scarsa attenzione che il TT dedica a questo tema. Gli articoli che trattano della pandemia sono pochi, complessivamente ne emerge una narrazione disomogenea e talvolta contraddittoria. All'interno di questo quadro frammentario, ben diverso dal consolidato e monolitico frame proposto in merito alle questioni migratorie, è tuttavia possibile rintracciare alcune rappresentazioni discorsive ricorrenti. La più immediata da decifrare è quella inerente al tentativo di ridimensionare la portata della crisi sanitaria, abbondano infatti paragoni a una “normale influenza”,

---

<sup>14</sup> <https://gefira.org/en/2018/02/07/will-france-be-the-first-european-country-with-a-muslim-president/>

<sup>15</sup> <https://gefira.org/en/2017/12/08/what-if-the-un-declaration-on-the-rights-of-indigenous-peoples-counted-for-indigenous-europeans/>

<sup>16</sup> <https://gefira.org/en/2017/10/04/no-future-for-africans-in-europe/>

<sup>17</sup> [http://www.libertacivilimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/riepilogo\\_dati\\_2015\\_2016\\_0.pdf](http://www.libertacivilimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/riepilogo_dati_2015_2016_0.pdf)

l'utilizzo di espressioni come "la cosiddetta pandemia", "isteria di massa", "dati mistico-scientifici", etc. L'organizzazione non si definisce mai come negazionista, ma mantiene un atteggiamento scettico e fortemente critico verso le misure di contrasto alla diffusione del virus messe in atto dai governi nazionali. Questa posizione è motivata sia dalla necessità di ridurre il danno economico causato dal Covid-19<sup>18</sup>, ma anche dal riferimento a questioni sociali, come per esempio il numero di anziani nelle case di riposo che soffrono l'isolamento o i malati gravi che faticano ad avere accesso alle cure<sup>19</sup>. Le accuse mosse ai governi nazionali di utilizzo strumentale, decontestualizzato e perfino elitario dei dati si combinano con la pubblicazione di ricerche dove le tesi del TT sono sostenute da statistiche e formule numeriche di dubbia validità. Un esempio significativo di questi procedimenti è un articolo<sup>20</sup> che si pone l'obiettivo di calcolare gli anni di vita persi con o senza lockdown nei Paesi Bassi, affermando non solo che per valutare il costo in termini di vite umane della pandemia "è necessario guardare alle cose come un distaccato commercialista", ma anche che per effettuare questi calcoli, "semplici formule aritmetiche", sono stati utilizzati "sia dati precisi che stime approssimative". Gefira inoltre dà spazio alla promozione di una Commissione di Inchiesta Extraparlamentare sul Coronavirus<sup>21</sup> (ACU), iniziativa<sup>22</sup> portata avanti da un gruppo di esperti e scienziati tedeschi e austriaci, la quale sostiene che le misure contro il Covid-19, vaccino incluso, siano eccessive e costituiscano un danno maggiore della pandemia stessa. È interessante notare che nella conferenza iniziale, tradotta in più lingue e disponibile online, molti di questi esperti si presentano come normali cittadini e padri di famiglia.

Strettamente intrecciata alla prima rappresentazione, ovvero sminuire la portata della pandemia in termini di salute pubblica, si colloca la seconda, quella legata all'inasprimento delle forme di controllo e sorveglianza sociale. L'idea di fondo è che le misure di contrasto alla pandemia nascondano propositi e interessi diversi rispetto a quelli dichiarati, che potremmo genericamente definire come repressivi. L'obiettivo dei governi, delle élite politico-economiche e delle organizzazioni internazionali sarebbe quello di installare un clima di terrore, servendosi strumentalmente del virus per limitare i diritti fondamentali e la libera espressione. "Quindi [sono necessarie] le fotografie con i camion carichi di bare, quindi le horror stories che dipingono scene dantesche nei reparti di terapia intensiva. L'obiettivo giustifica i mezzi<sup>23</sup>", scrive Gefira. Nell'unico articolo di approfondimento sul caso italiano, un *guest author* anonimo avanza un azzardato paragone tra la pandemia e Mani Pulite<sup>24</sup>, definendo entrambi gli eventi come *Armi di Distrazione di Massa* e dichiarando che il problema della penisola non è certo il Covid-19, ma la sua "*Permanente e Dilagante Amnesia*"<sup>25</sup>. Se negli anni '90 questa operazione era finalizzata a una

---

<sup>18</sup> <https://gefira.org/en/2020/03/28/social-upheaval-and-mass-bankruptcies-are-coming-cash-and-gold-reign-supreme/>

<sup>19</sup> <https://gefira.org/en/2020/04/28/nature-has-been-given-respite/>

<sup>20</sup> <https://gefira.org/en/2020/04/17/what-is-a-lifes-worth/>

<sup>21</sup> <https://gefira.org/en/2020/07/07/citizens-recoiling/>

<sup>22</sup> <https://acu2020.org/international/>

<sup>23</sup> <https://gefira.org/en/2020/04/30/social-distancing/>

<sup>24</sup> Indagini condotte nel corso degli anni '90 in merito alla collusione tra classe politica e imprenditoriale in Italia.

<sup>25</sup> <https://gefira.org/en/2020/05/04/an-open-letter-to-daniel-stelter/>

ristrutturazione dell'economia a danno delle classi medie, con la pandemia la posta in gioco è ben maggiore. In ultima analisi, si tratterebbe del tentativo da parte del governo di aumentare il controllo sulla mente delle persone e sulla vita pubblica nel suo insieme. Nelle rappresentazioni di Gefira, il distanziamento sociale è strumentale a neutralizzare la crescente insoddisfazione dei cittadini nei confronti dei governi, ma rappresenta anche un estremo tentativo delle élite di impedire lo scoppiare di una guerra civile, conseguenza inevitabile della presenza di importanti minoranze etniche sui territori europei<sup>26</sup>. Il TT si sposta velocemente da una critica incentrata sul controllo sociale a rappresentazioni intrecciate ad un nazionalismo estremista ed escludente. Nel fare ciò abbandona presupposti e argomentazioni scientifiche per sposare un atteggiamento esplicito di *advocacy* in favore di posizioni politiche della galassia delle cosiddette destre estreme e identitarie. Una critica mirata viene mossa ai processi della globalizzazione<sup>27</sup>, in particolare a tutte le organizzazioni internazionali che sottraggono potere alle autorità nazionali, siano esse grandi imprese, istituzioni finanziarie, organizzazioni sovranazionali o non governative. La critica anti-europeista<sup>28</sup> si esprime con forza, sia nel decretare il fallimento delle istituzioni europee nel sostenere i paesi membri, che nel smascherare l'ipocrisia delle sue politiche di ingresso alle frontiere. Secondo Gefira, il parere favorevole della EU alla chiusura dei confini nel 2020 è uno tra i tanti paradossi portati a galla dalla pandemia, che svela il fariseismo, altrimenti detto buonismo, delle istituzioni e delle società che amano definirsi come multiculturali ma, con la crisi pandemica, hanno finalmente abbandonato un "finto e ingenuo internazionalismo umanitario". Rivendicando la legittimità di un campanilismo gerarchico<sup>29</sup>, riassumibile nella sequenza "famiglia, villaggio, nazione, miei simili" le società europee si sono riscoperte "*race conscious*" (consapevoli della propria razza). Così il TT arriva a giustificare il razzismo contro gli asiatici espresso con particolare veemenza in Italia e negli USA agli albori della pandemia.

#### 4.3 Frames discorsivi e autoritarismo

Un ultimo approfondimento riguarda la relazione tra i frames discorsivi precedentemente analizzati e alcuni meta-frames afferenti al fenomeno del cosiddetto populismo autoritario. Le rappresentazioni identitarie di Gefira sono caratterizzate da un lessico militarista e da una forte contrapposizione tra un noi e un loro che costituisce una minaccia esistenziale. La creazione di queste categorie si esprime con forza nella critica al multiculturalismo e, più in generale, nella scarsa tolleranza verso la diversità. Per fare questo è necessario, da un lato, operare processi di *othering*, o costruzione dell'alterità, in cui il diverso da sé è rappresentato come un nemico. Questo processo si risolve nell'idea, già analizzata, di uno "scontro tra culture" che viene presentato senza mezzi termini come uno scenario da guerra civile. Dall'altro lato, in termini affermativi, il TT identifica un noi da difendere, facendo appello in primo luogo alle classi medie (occidentali) contrapposte alle élite globalizzate e, in secondo luogo, facendo largo uso di rappresentazioni

---

<sup>26</sup> <https://gefira.org/en/2020/03/21/we-will-not-recognize-the-world-of-tomorrow/>

<sup>27</sup> <https://gefira.org/en/2020/04/30/who-is-behind-the-who/>

<sup>28</sup> <https://gefira.org/en/2020/04/25/the-pandemonium-of-fear-caused-by-a-virus/>

<sup>29</sup> <https://gefira.org/en/2020/03/25/high-blown-ideas-put-to-an-acid-test/>



estremamente conservatrici, la quali promuovono il culto della tradizione<sup>30</sup>, criticano la modernità e la diversità, difendono identità locali e nazionali in cui prevalgono i legami di sangue e di origine, affermano la superiorità culturale, economica, sociale e morale dei paesi occidentali. Da queste composite rappresentazioni emerge un indefinito e monolitico cittadino medio<sup>31</sup> schiacciato dalle élite globali e dalle pressioni esercitate dalle classi subalterne, che sono quelle migranti. In breve, Gefira propone un'identità ambiguamente coesa ed estremamente escludente, i cui confini sono però molto incerti. Questi sono tratti caratteristici non solo dei discorsi di questa organizzazione, ma delle rappresentazioni discorsive della destra estrema e radicale a livello internazionale, che non ha caso viene spesso definita come destra identitaria.

Come indicava già Umberto Eco nel suo saggio sul fascismo eterno (1997), la paura della diversità non si esprime solo nel razzismo, nel tradizionalismo e nell'esaltazione dell'azione e dell'individuo, ma anche nel rifiuto del pluralismo e del disaccordo. Quindi alle caratteristiche evidenziate finora bisogna aggiungere un'altra, ovvero le rappresentazioni funzionali alla delegittimazione della critica, altrimenti detto monismo politico. Gefira, con toni talvolta persecutori, porta avanti in modo sistematico questa strategia discorsiva, non attraverso rigorose argomentazioni dialettiche, siano esse di tipo scientifico o politico, ma accusando gli attori politici e i media mainstream di estrometterli dal dibattito pubblico. Il TT dichiara più volte di essere ingiustamente accusato di formulare *fake news* e afferma che chi va oltre le narrazioni ufficiali viene subito etichettato come aderente a una qualche teoria cospiratoria. Il volersi schermire da questa accusa risulta rivelatore e a tratti quasi grottesco. Gli esempi sono molti e fanno riferimento a rappresentazioni anche molto diverse tra loro: le accuse contro le politiche antidiscriminatorie di Bruxelles che ledono il diritto d'opinione<sup>32</sup>; la crisi pandemica come una costruzione sociale per mettere a tacere il dissenso; la stampa italiana che “vede fascisti dappertutto<sup>33</sup>”; le ideologie progressiste liquidate come strumenti in mano alle élite economiche “globaliste”.

## 5. Conclusioni

Una prima importante riflessione conclusiva riguarda la sovrapposizione tra discorso esperto, opinione politica e senso comune che emerge dai discorsi di Gefira. A seconda delle occasioni il TT riesce quasi sempre a presentarsi come portatore di un sapere neutrale: o perché apolitico, quindi avulso dai conflitti e dalla pluralità di vedute che caratterizzano il dibattito pubblico, o perché voce scomoda espressione del popolo autentico e delle sue tradizioni. Osserviamo quindi una forte politicizzazione della *expertise*, a cui si accompagna una parziale depoliticizzazione delle attività di *advocacy*. Nel caso dei frames discorsivi sulle migrazioni, l'analisi ha ampiamente confermato il fatto che siamo di fronte a rappresentazioni fortemente politicizzate, capaci però di invisibilizzare la propria componente ideologica attraverso l'utilizzo di dati numerici e tecnicismi. Questo processo

---

<sup>30</sup> <https://gefira.org/en/2020/11/27/the-downfall-of-a-tradition-black-pete-zwarte-piet/>

<sup>31</sup> <https://gefira.org/en/2017/09/23/the-collapse-of-the-western-middle-class-points-towards-the-end-of-political-centrism-whats-the-future-for-democracy/>

<sup>32</sup> <https://gefira.org/en/2016/12/03/brussels-fears-free-speech/>

<sup>33</sup> <https://gefira.org/en/2017/12/12/all-of-a-sudden-fascists-are-everywhere-in-italy/>

viene messo in atto anche in merito alle rappresentazioni sulla crisi pandemica. Per esempio, una strategia comunemente utilizzata da Gefira è quella di presentare diverse versioni di uno stesso discorso, le quali vengono strategicamente diffuse da attori molto diversi. Così nel 2016 lo *scoop* sulla collusione tra trafficanti e organizzazioni umanitarie è divulgato sia da Gefira, un affidabile TT, che da Luca Donadel, un sedicente studente alle prime armi. Allo stesso modo, nel 2020 le opinioni e le ricerche di Gefira (che questa volta si esprime con toni più apertamente politicizzati) vengono supportate dalle tesi presentate da una Commissione d’Inchiesta Extraparlamentare sul Coronavirus a cui partecipano diversi medici, che si presentano però come semplici “padri di famiglia”, spogliandosi così del loro titolo di esperti. Possiamo notare come la dialettica “esperti versus normali” cittadini viene continuamente ribaltata, e l’uno o l’altro approccio viene strumentalmente preferito in base alle esigenze del momento. E se il primo appare funzionale a dare carattere scientifico e neutrale alle proprie opinioni, il secondo presenta il vantaggio di potersi facilmente appellare al buon senso della popolazione.

Una seconda riflessione riguarda il posizionamento di Gefira all’interno della costellazione politica delle destre identitarie e l’attività di *advocacy* che svolge in difesa di queste posizioni. Il TT promuove tutti quei valori caratteristici delle destre radicali (Rydgren 2018): l’etno-nazionalismo, il populismo *anti-establishment* in contrapposizione alle élite globalizzate, l’autoritarismo socio-culturale e il rifiuto del pluralismo. Tuttavia è bene non cadere in eccessive semplificazioni e riconoscere invece la complessità interna delle nuove destre, fatto che rende difficile definire e circoscrivere questo fenomeno e i suoi rapporti con il neofascismo. Una discussione analitica e approfondita su questi temi esula gli obiettivi di questa specifica ricerca. Tuttavia è importante ribadire come organizzazioni neofasciste si stiano progressivamente innestando all’interno delle istituzioni italiane ed europee. Una seria preoccupazione per la rivitalizzazione di fascismo, xenofobia e razzismo e per la collusione di esponenti politici degli stati membri con questi movimenti è stata espressa chiaramente dalla stessa Unione Europea, nella Risoluzione del 19 settembre 2019 sull’importanza della memoria europea per il futuro dell’Europa<sup>34</sup>. Nel caso delle rappresentazioni sulle migrazioni internazionali appare evidente il sempre maggiore allineamento dei programmi e delle narrazioni dei partiti politici moderati alle istanze della destra estrema e identitaria, i cui discorsi sono ormai a pieno titolo nel dibattito pubblico e nel senso comune. E’ più difficile avanzare considerazioni simili in merito all’impatto che i discorsi di questi attori, e di Gefira in particolare, stanno avendo sulla governance della pandemia.

Come discusso da Esposto e Serafini in questo stesso volume, la pandemia rappresenta senza dubbio un importante momento di crisi nell’ordine egemonico internazionale neoliberalista. In questo contesto, osserviamo il posizionamento incerto, fluttuante e a tratti contraddittorio di molti attori, che sta dando vita a forme di azione pubbliche ibride e inattese. Al pari di molte altre organizzazioni, anche Gefira fatica a trovare una sua posizione organica all’interno di questo mutato panorama. In primo luogo, notiamo che l’organizzazione non si presenta mai come apertamente negazionista, anche se sposa molte idee di questa corrente di pensiero. In secondo luogo, osserviamo che il TT esplicita in modo sempre più consistente il carattere politico dei suoi discorsi, fatto che sembra essere in contrasto con le strategie finora messe in campo. Ciò può essere spiegato in riferimento al più generale screditamento della scienza come fonte neutrale ed efficace di

---

<sup>34</sup> 2019/2819(RSP).

decisione, ma anche alla necessità di ri-politicizzare le forme di *advocacy* in un campo di battaglia così aperto e di difficile definizione. In terzo luogo, possiamo osservare la questione in termini di lotta per l'egemonia politica e culturale, da intendersi come la capacità di fare accettare come interesse generale l'interesse di una parte. Utilizzando questa lente appare evidente che, anche nel contesto della crisi pandemica, le rappresentazioni discorsive e l'etno-nazionalismo della destra identitaria si riaffermano come uno strumento funzionale al coordinamento tra gli interessi delle classi dominate e di quelle dominanti. La critica radicale alla governance della pandemia - riassumibile nel rapporto tra controllo sociale, crisi economica e espressione del dissenso - espressa da Gefira viene sposata in modo frammentario anche da attori della sinistra radicale. Senza entrare in questo complesso dibattito, è interessante notare che, seppure i due schieramenti condividano un approccio anti-egemonico e talvolta rivoluzionario, gli esiti auspicati siano largamente diversi. Nei discorsi di Gefira questa posizione anti-sistemica si innesta in un orizzonte di senso che ha nella difesa dell'identità etnico-nazionale e nella chiusura delle frontiere i suoi riferimenti principali. In conclusione, possiamo affermare che l'identitarismo fornisce non soltanto frames normativi e valoriali, ma anche rappresentazioni cognitive che danno vita a una peculiare visione del mondo e a specifiche strategie per l'azione. Con alcuni adattamenti, queste sono state in larga misura replicate da una crisi all'altra. Se lo slittamento discorsivo, che parte dalla critica alle azioni intraprese per contrastare il Covid-19 e arriva a sostenere la necessità che le comunità nazionali si ritraggano all'interno dei propri confini, entrerà a pieno titolo nel senso comune delle nostre società, ed avrà la stessa fortuna di quello che ha visto la progressiva criminalizzazione delle SAR NGOs, è una valutazione che non possiamo ancora avanzare.

## **Bibliografia**

- Almiron N. (2017). Favoring the Elites: Think Tanks and Discourse Coalitions, *International Journal of Communication*, 11:4350-4369.
- Brubaker R. (2009). Ethnicity, Race and Nationalism, *The Annual Review of Sociology*, 35:21-42.
- Camilli A. (2019). *La Legge del Mare*, Milano: Rizzoli.
- Caselli D. (2020). *Gli esperti. Come Studiarli e Perché*, Bologna: Il Mulino.
- Eco U. (1997). Il Fascismo Eterno in Eco U. *Cinque Scritti Morali*, Milano: Bompiani.
- Ellinas A. A. (2018). Media and the Radical Right, in J. Rydgren (ed), *The Oxford Handbook of The Radical Right*. New York: Oxford University Press.
- Fisher F. (2009). *Democracy and Expertise. Reorienting Policy Inquiry*, Oxford: Oxford University Press.
- Hay, C. (2007). *Why We Hate Politics*. London, UK: John Wiley & Sons.

- Krzyżanowski M., Triandafyllidou A. e Wodak R. (2018). The Mediatization and the Politicization of the “Refugee Crisis” in Europe, *Journal of Immigrant & Refugee Studies*, 16(1-2): 1-14.
- Plehwe D. (2015). The Politics of Policy Think-Tanks: Organizing Expertise, Legitimacy and Counter-Expertise in Policy Networks, in Fischer F., Torgerson D., Durnová A. and Orsini M. (eds.), *Handbook of Critical Policy Studies*. Cheltenham: Edward Elgar.
- Reisigl M. (2008). Analyzing Political Rhetoric, in Wodak R. and Krzyżanowski M. (eds). *Qualitative Discourse Analysis in the Social Sciences*. Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Renkema J. (2004). *Introduction to Discourse Studies*. Amsterdam: Benjamins.
- Robinson D. (2016a). “EU border force flags concerns over charities’ interaction with migrant smugglers”, *The Financial Times*. <https://www.ft.com/content/3e6b6450-c1f7-11e6-9bca-2b93a6856354> Ultimo accesso: 08/11/2019
- Robinson D. (2016b). “Death in the Mediterranean, the role of the NGOs”, *The Financial Times*. <https://www.ft.com/content/e294e3d1-e754-3a9d-ab53-b87359a330ca> Ultimo accesso: 08/11/2019
- Rydgren J. (2018). Radical Right: An Introduction in J. Rydgren (ed), *The Oxford Handbook of The Radical Right*. New York: Oxford University Press.
- Slater, T. (2016). The Housing Crisis in Neoliberal Britain: Free Market Think Tanks and the Production of Ignorance, in S. Springer, K. Birch e J. MacLeavy (eds.), *The Routledge Handbook of Neoliberalism*. London: Routledge.
- van Dijk T.A. (1990). The Future of the Field: Discourse Analysis in the 1990s, *TEXT* 10: 133-156.
- Veugelers J. e Menard G. (2018). The Non-Party Sector of the Radical Right, in J. Rydgren (ed), *The Oxford Handbook of The Radical Right*. New York: Oxford University Press.
- Wodak R. e Krzyżanowski M. (2008). *Qualitative Discourse Analysis in the Social Sciences*. Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Wodak R. (2017). Discourses about Nationalism in Flowerdew J. and Richardson J. (eds.), *The Routledge Handbook of Critical Discourse Studies*. New York: Routledge.